

# Di Maio e Salvini ai ferri corti sulla Tav Parigi: basta con le piccolezze, la facciano

Il capo leghista: bizzarro non mi abbiano dato la valutazione. Scambi con la Diciotti? Querelo

## Il caso gilet gialli

Parigi protesta anche per l'incontro tra M5S e gilet gialli: «Una provocazione»

**ROMA** Lo scontro sulla Tav rischia di logorare anche gli ultimi brandelli del rapporto tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. La Lega protesta contro il responsabile dei Trasporti, che ha consegnato ai francesi, prima che agli alleati di governo, la valutazione costi-benefici. Mezzo Parlamento è in rivolta per essere stato scavalcato. E l'azzurra Mara Carfagna, via Twitter, rilancia gli sberleffi del web: «Ministro Danilo Toninelli esci l'analisi».

Chi ha meno voglia di scherzarci sopra è Matteo Salvini, che ha redarguito pubblicamente Toninelli: «Da vicepremier che rappresenta gli italiani non ho l'esame costi-benefici della Tav, ma pare che ce l'abbiano a Parigi. Questo è abbastanza bizzarro». Un aggettivo che non dice quanto aspro sia il duello, sul futuro dell'alta velocità Torino-Lione e sul futuro del governo. I fili ad altissima tensione della ferrovia delle polemiche si intrecciano con quelli del caso Diciotti.

Salvini smentisce con forza un legame tra il dossier Tav e il dossier della Giunta per le immunità. «Uno scambio politico? Non sta né in cielo né in terra — minaccia querele il leader del Carroccio —. La Tav serve, non siamo al mercatino». La bufera investe l'intero governo. Fonti del Mit giustificano lo sgarbo spiegando che la Tav è regolata da un trattato internazionale e quindi il responso dei tecnici andava mostrato prima alla Francia e poi alla Commissione Ue. E Salvini? «Quando sarà il momento gliela porterò io in busta chiusa», gli chiede «pazienza» Toninelli.

L'onda dell'imbarazzo si gonfia e Luigi Di Maio prova a sdrammatizzare: «Salvini stia tranquillo, neanche io l'ho letta l'analisi costi-benefici». Poi punzecchia l'alleato: «Io quando mi sveglio penso al fatto che da Roma a Pescara ci vogliono sette ore in treno, non pensando a un buco per collegare Torino e Lione».

Nell'Aula della Camera intanto è bagarre. Pd e Forza Italia si appellano al presidente Roberto Fico e rivelano che il professor Marco Ponti, presidente della Commissione costi-benefici, ha riferito l'esito dell'analisi ai soli deputati del M5S. «L'ho visto con i miei occhi», giura Davide Garriglio del Pd. Maurizio Gasparri (Forza Italia) attacca: «Il Parlamento italiano non conta, si rende omaggio all'ambasciata francese. Una modalità sconcertante, offensiva, da vassalli». E la capogruppo azzurra Mariastella Gelmini invoca il passo indietro del ministro: «Toninelli si dimetta. Nella nostra democrazia l'interlocutore primo di un ministro è il Parlamento».

Un caos, che rischia di compromettere ancor più i rapporti con la Francia. Il portavoce del governo, Benjamin Griveaux, manda a dire ai vicepremier italiani che Parigi non può passare il tempo «a commentare le loro piccole frasi». Il merito dell'attacco è che la Tav è «un progetto importante per i due Paesi» e poiché l'Italia è in recessione va incoraggiato. È scontro anche sui gilet gialli. L'incontro fra Di Maio e esponenti dei gilet gialli è «una provocazione» per la portavoce del Quai d'Orsay: «Il signor Di Maio deve fare attenzione a non danneggiare, con le sue ripetute ingerenze, le nostre relazioni bilaterali».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 235

**i chilometri** che misurano la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, divisi tra Italia e Francia

# 1,2

**i miliardi di euro** che l'Italia potrebbe essere costretta a restituire alla Ue in caso di stop alla Tav

